

# Parrocchie e mondo del lavoro per il bene comune

**[missiomarche@gmail.com](mailto:missiomarche@gmail.com)**



## SETTEMBRE

PER LE NOSTRE PARROCCHIE, PERCHÉ ANIMATE DA SPIRITO MISSIONARIO SIANO LUOGHI DI COMUNICAZIONE DELLA FEDE E DI TESTIMONIANZA DELLA CARITÀ.

## OTTOBRE

PER IL MONDO DEL LAVORO, PERCHÉ SIANO ASSICURATI A TUTTI IL RISPETTO E LA TUTELA DEI DIRITTI E SIA DATA ANCHE AI DISOCCUPATI LA POSSIBILITÀ DI CONTRIBUIRE ALL'EDIFICAZIONE DEL BENE COMUNE.

**I**n questi tempi la parrocchia italiana assomiglia sempre di più ad un cantiere aperto. Infatti nelle nostre parrocchie fervono attività di ogni genere con persone di ogni ceto sociale che vanno e vengono, occupati come sono a gestire le molteplici attività che si svolgono (cammino catechetico per le varie stagioni della vita, volontariato in oratorio, Grest, attenzione agli anziani, animazione, accoglienza degli ultimi, servizi liturgici, ecc.). Tutte cose ovviamente importanti e necessarie per un sano cammino pastorale della comunità. Il rischio che corrono coloro che sono contagiati da questo super attivismo parrocchiale è quello di dare maggiore importanza alle cose da fare che non alle persone che si incontrano, che vi lavorano o più semplicemente che frequentano la parrocchia per i molteplici servizi che la comunità offre. Va da sé che i parrocchiani, in quanto tali, devono essere animati da autentico spirito missionario se vogliono intraprendere un fecondo cammino pastorale comunitario aderente al Vangelo. Per questo è fondamentale che le relazioni che si intrecciano in ambito parrocchiale siano improntate da un sano vissuto di fede e da una crescente (e attraente) testimonianza della carità.

**N**el mondo del lavoro siamo di fronte a un quadro di riferimento che (solo negli ultimi anni) ha visto centinaia di migliaia di giovani lavoratori italiani emigrare verso l'estero per trovare un'occupazione che valorizzi il loro titolo di studio, il più delle volte conquistato dopo anni di duri sacrifici personali e della famiglia. Allo stesso tempo assistiamo impotenti ad una forma di lavoro (purtroppo in aumento) che rasenta la schiavitù. Basti pensare all'utilizzo della manodopera extracomunitaria per le varie raccolte dei prodotti agricoli (agrumi, tabacco, fragole, ecc.), alimentando così il fenomeno del caporalato che strozza le prospettive di sviluppo di ampie zone dell'Italia meridionale.

Il rispetto e la tutela dei diritti dei lavoratori non possono più essere affidati ai soli sindacati di categoria. Urge più che mai una presa di coscienza collettiva dell'opinione pubblica per individuare dei sentieri possibili per la costruzione del bene comune. A ciò tutti debbono contribuire, e anche i disoccupati possono fare la loro parte: essi hanno un ruolo importante da giocare in quanto la loro condizione è il risultato della pessima gestione di un piano occupazionale ormai obsoleto, che va ripensato alla luce delle esigenze lavorative del mondo d'oggi.

***Siamo ben lieti di ricevere i vostri commenti, proposte e suggerimenti all'indirizzo email della nostra segreteria: [missiomarche@gmail.com](mailto:missiomarche@gmail.com)***